

■ **LIBRI E MOSTRE** A CURA DI MATTEO DALENA

MEDIOEVO ITALIANO

Il crack della finanza fiorentina

1345. La bancarotta di Firenze
UNA STORIA DI BANCHIERI,
FALLIMENTI E FINANZA**Lorenzo Tanzini**
SALERNO EDITRICE**Lorenzo Tanzini**
1345. LA BANCAROTTA DI FIRENZESalerno Editrice, 2018;
172 pp.; 14 €

Il 1345 fu un anno terribile per la finanza italiana. Bancarotte e rovesci di mercato sconvolsero la piazza di Firenze suscitando panico e sfiducia.

Tutto ebbe inizio con la decisione del re d'Inghilterra Edoardo III di non rimborsare i prestiti contratti con le famiglie di banchieri Bardi e Peruzzi, che ammontavano a quasi un milione e mezzo di fiorini. Per di più il sovrano fece ricadere sui banchieri l'accusa d'inadempienza verso

la corona. È da questo episodio che, secondo lo storico Lorenzo Tanzini, derivarono una serie di conseguenze che incrinarono il sistema delle compagnie bancarie fiorentine. I più importanti operatori commerciali e finanziari dell'Europa del tempo si dimostrarono incapaci di restituire i depositi dei clienti che li chiamavano in causa davanti ai giudici. Per alcuni cronisti la successione dei fallimenti fu l'effetto della cupidigia di quei fiorentini che pen-

savano di trarre guadagno dalla finanza trafficando con principi e signori, mentre la comunità cittadina era in mano agli usurai. "L'anno terribile" di Firenze è descritto da Tanzini attraverso le memorie di cronisti che riportano la spasmodica ricerca di provvedimenti d'emergenza per rassicurare i creditori senza annientare l'imprenditoria cittadina. La nascita di un sistema di debito pubblico, il cosiddetto "Monte", diventò la chiave per il finanziamento della repubblica e per l'uscita dalla crisi. Furono allora nuove famiglie di imprenditori-banchieri, come gli Alberti, gli Albizzi, gli Strozzi e i Medici a imporsi sulla scena cittadina, in un clima di rinnovata fiducia. ■